

*p*Pacini. Stella di Napoli  
*Pappalardo.* Il Corsaro  
*pPedrotti.* Fiorina o la Fanciulla di Glaris  
*p—* Il Parruechiere della reggenza  
*p—* Romea di Monfort  
*Perelli.* Galeotto Manfredi  
— Osti e non Osti  
*pPetrocini.* La Duchessa della Vallière  
*pPistilli.* Rodolfo da Brienza  
*pPlatania.* Matilde Bentivoglio  
*pPoniatowski.* Bonifazio de' Gremei  
*Puzone.* Il Figlio dello Schiavo  
*pRicci F.* Estella  
*p—* Il Marito e l'amante  
— Un duello sotto Richelieu  
— Vallombra  
*pRicci (fratelli).* Crispino e la Comare  
*Riotte.* Selene  
*Rossi Lauro.* Azema di Granata  
*p—* Il Domino Nero  
*p—* La figlia di Figaro  
*pRossini.* Roberto Bruce  
Sanelli. Ermengarda  
*p—* Il Fornaretto  
*p—* Gennaro Annese  
*p—* Luisa Strozzi

*pSanelli.* La Tradita  
*Schoberlechner.* Rossane  
*Speranza.* Java  
*Tauro ed altri.* Il Ritratto di Don Liborio  
*pTorriani.* Carlo Magno  
*Torrigiani.* La Sirena di Normandia  
*pVaccaj.* Virginia  
*Vera.* Anelda di Messina  
*pVerdi.* Alzira —  
*p—* L'Assedio di Arlem  
*p—* I Due Foscarini  
*p—* Ernani —  
*p—* Gerusalemme —  
*p—* Giovanna d'Arco  
*p—* Guglielmo Wellingrode (Stiffelio) —  
*p—* I Lombardi alla prima Crociata —  
*p—* Luisa Miller  
*p—* Macbeth —  
*p—* Nabucodonosor  
*p—* Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)  
*p—* Rigoletto  
*p—* Stiffelio —  
*p—* La Traviata  
*p—* Il Trovatore  
*p—* Viscardello (Rigoletto)

### Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

*Battista.* Anna la Prie  
*Bellini.* Beatrice di Tenda  
— Norma  
— I Puritani e i Cavalieri  
— La Sonnambula  
*Donizetti.* Il Campanello  
— Detto, con prosa  
— L'Elisir d'amore  
— Gemma di Vergy  
— Lucia di Lammermoor  
— Lucrezia Borgia  
— Maria di Rohan  
— Marino Faliero  
— Roberto Devreux

*Mercadante.* Il Bravo  
— Il Giuramento  
— La Vestale  
*Meyerbeer.* Roberto il Diavolo  
*Pacini.* Saffo  
*Ricci F.* Corrado d'Altamura  
— Le prigioni di Edimburgo  
*Ricci L.* I due Sergenti  
— Un'avventura di Scaramuccia  
*Rossini.* Il Barbiere di Siviglia  
— L'Italiana in Algeri  
— Mosè  
— Guglielmo Tell  
*Verdi.* Il Finto Stanislao

Biblioteca  
Civica di Verona

D

404

28

## Il TROVATORE

DRAMMA IN QUATTRO PARTI

di

SALVADORE CAMMARANO



Ricordi

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI  
TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro  
alla Scala.

1853-54

# IL TROVATORE

Dramma in quattro parti

POESIA DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Filarmonico di Verona

il Carnevale e Quaresima 1853-54.



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

24279

© Biblioteca Civica di Verona

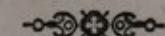
## A V V E R T I M E N T O.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia*, restano dissidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

## PERSONAGGI



## ATTORI



<b>Il Conte di Luna . . . .</b>	sig. DELLA SANTA LUIGI
<b>Leonora . . . . .</b>	sig.a LOTTI MARCELLINA
<b>Azucena . . . . .</b>	sig.a DE GIANNI VIVES MARIA
<b>Manrico . . . . .</b>	sig. BETTINI GEREMIA
<b>Ferrando . . . . .</b>	sig. FEDRIGHINI CAMILLO
<b>Ines . . . . .</b>	sig.a DE GRANDIS
<b>Ruiz . . . . .</b>	sig. GAMBARDELLA PIETRO
<b>Un Vecchio Zingaro . .</b>	sig. BARONI GIULIO
<b>Un Messo . . . . .</b>	sig. N. N.

Compagne di Leonora - Familiari del Conte  
Uomini d'arme - Zingari e Zingare.

*L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in Aragona.*

*Epoca dell' azione il principio del secolo XV.*

(Il subietto è tolto da un dramma di *Antonio Garcia Gutierrez*, che porta lo stesso titolo.)

# PARTE PRIMA

## Il Duello.

### SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo dell' Aliaferia: porta da un lato,  
che mette agli appartamenti del Conte di Luna.

**Ferrando** e molti Famigliari del Conte, che giacciono presso  
la porta; alcuni Uomini d' arme che passeggianno in fondo.

**FER.** (parla ai famigliari vicini ad assopirsi)

All' erta, all' erta! Il Conte  
N' è d' uopo attender vigilando; ed egli  
Talor, presso i veroni  
Della sua vaga, intere  
Passa le notti.

**FAM.** Gelosia le fiere  
Serpi gli avventa in petto!

**FER.** Nel Trovator, che dai giardini muove  
Notturno il canto, d' un rivale a dritto  
Ei teme.

**FAM.** Dalle gravi  
Palpébre il sonno a discacciar, la vera  
Storia ci narra di Garzia, germano  
Al nostro Conte.

**FER.** La dirò: venite  
Intorno a me. (i famigliari eseguiscono)

**ARM.** Noi pure... (accostandosi pur essi)

**FAM.** Udite, udite. (tutti ac-  
cerchiano Ferrando)

© Biblioteca Civica di Verona

FER. Di due figli vivea padre beato  
Il buon Conte di Luna:  
Fida nudrice del secondo nato  
Dormia presso la cuna.  
Sul romper dell'aurora un bel mattino  
Ella dischiude i rai,  
E chi trova d'accanto a quel bambino?  
Chi?... Favella... chi mai?  
Coro  
FER. Abbieta zingara, fosca vegliarda!...  
Cingeava i simboli di maliarda!  
E sul fanciullo, con viso arcigno,  
L'occhio affiggeva torvo, sanguigno!...  
D'orror compresa è la nutrice...  
Acuto un grido all'aura scioglie;  
Ed ecco, in meno che labbro il dice,  
I servi accorrono in quelle soglie:  
E fra minacce, urli e percosse  
La rea discacciano, ch'entrarvi osò.  
Coro Giusto quei petti sdegno commosse;  
L'insana vecchia lo provocò!  
FER. Aserì che tirar del fanciullino  
L'oroscopo volea...  
Bugiarda!... Lenta febbre del meschino  
La salute struggea!  
Coverto di pallor, languido, affranto  
Ei tremava la sera,  
I di traeva in lamentevol pianto...  
Ammaliato egli era! (il Coro  
La fattucchiera perseguitata inorridisce)  
Fu presa, e al rogo fu condannata:  
Ma rimanea la maledetta  
Figlia, ministra di ria vendetta!...  
Compi quest'empia nefando eccesso!...  
Sparve il bambino... e si rinvenne  
Mal spenta brace nel sito stesso  
Ov'arsa un giorno la strega venne!...  
E d'un bambino... ohimè!... l'ossame  
Bruciato a mezzo, fumante ancor!

Coro Oh scellerata!... oh donna infame!...  
Del par m'investe ira ed orror!  
ALCUNI E il padre?  
FER. Brevi e tristi giorni visse:  
Pure ignoto del cor presentimento  
Gli diceva, che spento  
Non era il figlio; ed, a morir vicino,  
Bramò che il signor nostro a lui giurasse  
Di non cessar le indagini... ah!... fùr vane!...  
ARM. E di colei non si ebbe  
Contezza mai?  
FER. Nulla contezza... Oh! dato  
Mi fosse rintracciatarla  
Un di!  
FAM. Ma ravvisarla  
Potresti?  
FER. Calcolando  
Gli anni trascorsi... lo potrei.  
ARM. Sarebbe  
Tempo presso la madre  
All'inferno spedirla.  
FER. All'inferno?... È credenza, che dimori  
Ancor nel mondo l'anima perduta  
Dell'empia strega, e quando il cielo è nero  
In varie forme altrui si mostri.  
Coro È vero!  
ALCUNI Sull'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!  
ALTRI In upupa o strige talora si muta!  
ALTRI In corvo tal'altra; più spesso in civetta,  
Sull'alba fuggente al par di saetta!  
FER. Morì di paura un servo del conte,  
Che avea della zingara percossa la fronte!  
(tutti si pingono di superstizioso terrore)  
Apparve a costui d'un gufo in sembianza  
Nell'alta quiete di tacita stanza!...  
Con occhi lucenti guardava... guardava,  
Il cielo attristando con urlo feral!

Allor mezzanotte appunto suonava...  
(suona mezzanotte)

**TUTTI** Ah! sia maledetta la strega infernal!  
(con subito soprassalto: Odonsi alcuni tocchi di tamburo.  
Gli uomini d'arme accorrono in fondo; i famigliari trag-  
gonsi verso la porta)

### SCENA III.

*Giardini del palazzo: sulla destra, marmorea scalinata che mette negli appartamenti. La notte è inoltrata; dense nubi coprono la luna.*

**LEONORA ed INES**

**INES** Che più t'arresti?... l' ora è tarda; vieni,  
Di te la regal donna  
Chiese, l' udisti.

**LEO.** Un'altra notte ancora  
Senza vederlo!

**INES** Perigiosa fiamma  
Tu nutri!... Oh come, dove  
La primiera favilla  
In te s'apprese?

**LEO.** Ne' tornei. V' apparve  
Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo  
Bruno e di stemma ignudo,  
Sconosciuto guerrier, che dell'agone  
Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine  
Il serto io posì... Civil guerra intanto  
Arse... nol vidi più!... come d'aurato  
Sogno fugiente imago!... ed era volta  
Lunga stagion... ma poi...

**INES** Che avvenne?  
**LEO.** Ascolta.  
Tacea la notte placida,  
Bella d'un ciel sereno,

La luna il viso argenteo  
Lieto mostrava e pieno...  
Quando suonar per l'aere,  
Infino allor si niuto,  
Dolci s'udiro e flebili  
Gli accordi d'un liuto,  
E versi melanconici  
Un trovator cantò.

Versi di prece, ed umile,  
Qual d'uom che prega Iddio:  
In quella ripeteasi  
Un nome... il nome mio!  
Corsi al veron sollecita...  
Egli era, egli era desso!...  
Gioja provai che agli angeli  
Solo è provar concesso!...  
Al core, al guardo estatico  
La terra un ciel sembrò!

**INES** Quanto narrasti di turbamento  
M'ha piena l'anima!... Io temo...  
Invano!

Dubbio, ma tristo presentimento  
In me risveglia quest'uomo arcano!  
Tenta obliarlo...  
Che dici!... Oh basti!

Cedi al consiglio dell'amistà...  
Cedi...

Obliarlo!... Ah! tu parlasti  
Detto, che intendere l'alma non sa.  
Di tale amor che dirsi  
Mal può dalla parola,  
D'amor, che intendo io sola,  
Il cor s'inebriò.  
Il mio destin compirsi  
Non può che a lui dappresso...  
S'io non vivrò per esso,  
Per esso io morirò!

**Ines**(dase) (Non debba mai pentirsi  
Chi tanto un giorno amò !)  
(ascendono gli appartamenti)

**SCENA III.****Il Conte.**

Tace la notte! Immersa  
Nel sonno è, certo, la regal signora;  
Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora,  
Tu desti sei; mel dice  
Da quel verone tremolante un raggio  
Della notturna lampa...  
Ah!... l'amorosa vampa  
M' arde ogni fibra!... Ch'io ti vegga è d'uopo,  
Che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo  
È tal momento... (cieco d'amore avviati alla gradinata:  
odonsi gli accordi di un liuto; egli si arresta)

**Il Trovator!**... Io fremo!**La voce del TROVATORE**

Deserto sulla terra,  
Col rio destino in guerra,  
È sola speme un cor

**Al trovator!**

Ma s'ei quel cor possiede,  
Bello di casta fede,  
È d'ogni re maggior

**Il trovator!****Con.** Oh detti, oh gelosia!...

Non m'inganno... Ella scende! (si avvolge nel suo  
mantello)

**SCENA IV.****Leonora e Conte.**

**LEO.** (correndo verso il Conte) **Anima mia!**  
**CON.** (Che far?)

**LEO.** Più dell'usato

E tarda l'ora; io ne contai gl'istanti  
Coi palpiti del core!... Alfin ti guida  
Pietoso amor tra queste braccia...

**La voce del TROVATORE** **Infida!**

(esclama dal mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna  
mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una persona, di cui  
la visiera nasconde il volto)

**SCENA V.****Manrico e detti.**

**LEO.** Qual voce!... Ah, dalle tenebre  
Tratta in errore io fui!

(riconoscendo entrambi, e gettandosi ai piedi di Manrico)

A te credei rivolgere

L'accento, e non a lui...

A te, che l'alma mia

Sol chiede, sol desia...

Io t'amo, il giuro, io t'amo

D'immenso, eterno amor!

Ed osi?...

(Ah, più non bramo!) (sollevandola)

Avvampo di furor!

Se un vil non sei, discovriti,

(Ohimè!)

Palea il nome...

Deh, per pietà!... (sommessamente a Manrico)

Ravvisami,

Manrico io son.

Tu!... Come!

Insano, temerario!...

D'Urgel seguace, a morte

Proscritto, ardisci volgerti

A queste regie porte?...

**MAN.** Che tardi?... or via le guardie  
Appella, ed il rivale  
Al ferro del carnefice  
Consegna.  
  
**CON.** Il tuo fatale  
Istante assai più prossimo  
E, dissennato!... Vieni...  
Conte!...  
  
**LEO.** Al mio sdegno vittima  
È forza ch'io ti sveni...  
Oh ciel!... t'arresta...  
  
**CON.** Seguimi...  
Andiam...  
  
**LEO.** (Che mai farò?...  
Un sol mio grido perdere  
Lo puote!...) M'odi...  
  
**CON.** No!  
Di geloso amor sprezzato  
Arde in me tremendo foco!  
Il tuo sangue, o sciagurato,  
Ad estinguergelo fia poco!  
Dirgli, o folle - io t'amo - ardisti!... (a Leo.)  
Ei più vivere non può...  
Un accento proferisti,  
Che a morir lo condannò!  
  
**LEO.** Un istante almen dia loco  
Il tuo sdegno alla ragione...  
Io, sol io di tanto foco  
Son, pur troppo, la cagione!  
Piombi, ah! piombi il tuo furore  
Sulla rea che t'oltraggiò...  
Vibra il ferro in questo core,  
Che te amar non vuol, non può.  
Del superbo vana è l'ira;  
Ei cadrà da me trafitto.  
Il mortal, che amor t'inspira,  
Dall'amor fu reso invitto.

La tua sorte è già compita... (al Conte)  
L'ora omai per te suonò!  
Il tuo core e la tua vita  
Il destino a me serbò!  
(i due rivali si allontanano con le spade sguinate; Leonora cade priva di sentimento)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

## PARTE SECONDA

### La Gitana.

#### SCENA PRIMA.

*Un diruto abituro sulle fulde di un monte della Biseaglia; nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. - I primi albori.*

**Azucena** siede presso il fuoco, **Manrico** le sta disteso accanto sopra una coltrice, ed avviluppato nel suo mantello: ha l'elmo ai piedi, e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di **Zingari** è sparsa all'intorno.

**ZINGARI** *Vedi! le fosche notturne spoglie  
De' cieli sveste l'immensa volta:  
Sembra una vedova che alfin si toglie  
I bruni panni ond' era involta.*

*All' opra, all' opra. Dagli, martella.  
(anno di piglio ai loro ferri di mestiere; al misurato tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intuonano la canzona seguente:)*

*Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella.*

**UOMINI** (alle donne, sostando un poco dal lavoro) *Versami un tratto: lena e coraggio  
Il corpo e l'anima traggono dal bere.*  
(le donne mescono ad essi in rozze coppe)

**TUTTI** *Oh guarda, guarda! del sole un raggio*

*Brilla più vivido nel tuo bicchiere...  
All' opra, all' opra... Dagli, martella...*

*Quale a voi splende propizia stella?  
La zingarella.*

**Azu.** (canta: gli Zingari le si fanno allato)

*Stride la vampa! - la folla indomita*

*Corre a quel fuoco - lieta in sembianza:  
Urli di gioia - d'intorno echeggiano...*

*Cinta di sgherri - donna s'avanza!*

*Sinistra splende - su' volti orribili*

*La tetra fiamma che s'alza al ciel!*

*Stride la vampa! - giunge la vittima*

*Nero-vestita - discinta e scalza!*

*Grido feroce - di morte levasi;*

*L'eco il ripete - di balza in balza!*

*Sinistra splende - su' volti orribili*

*La tetra fiamma che s'alza al ciel!*

**ZIN.** Mesta è la tua canzon!

**Azu.** Del pari mesta

Che la storia funesta

Da cui tragge argomento! (rivolge il capo dalla parte di Manrico, e mormora cupamente)

Mi vendica... mi vendica!

**MAN.** (L'arcana Parola ognor!) **VECCHIO ZIN.** Compagni, avanza il giorno:

A procacciarsi un pan, su su!... scendiamo  
Per le propinque ville.

**UOMINI** Andiamo. (ripongono sollecitamente nei sacchi i loro arnesi)

**DONNE** Andiamo.

(tutti scendono alla rinfusa giù per la china: tratto tratto, e sempre a maggior distanza, odesi il loro canto)

**ZIN.** Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella!

**MAN.** Soli or siamo: deh narra  
Quella storia funesta.

(sorgendo)

**Azu.** E tu la ignori,  
Tu pur!... Ma giovinetto i passi tuoi  
D'ambizion lo sprone  
Lungi traea!... Dell' ava il fine acerbo  
È quella storia... La incolpò superbo  
Conte di malefizio, onde asseria  
Côlto un bambin suo figlio... Essa bruciata  
Fu dov' arde or quel foco!

**MAN.** Ahi! sciagurata!  
(rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma)

**Az.** Condotta ell' era in ceppi al suo destin tremendo  
Col figlio... teco in braccio io la seguia piangendo:  
Infino ad essa un varco tentai, ma invano, aprirmi...  
Invan tentò la misera fermarsi, e benedirmi!  
Che, fra bestemmie oscene, pungendola coi ferri,  
Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!...  
Allor, con tronco accento, mi vendica! esclamò...  
Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò.

**MA.** La vendicasti?

**Azu.** Il figlio giunsi a rapir del Conte;  
Lo trascinai qui meco... le fiamme ardean già pronte.

**MAN.** Le fiamme?... oh ciel!... tu forse?...

**Azu.** Ei distruggeasi in pianto...  
Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!...  
Quand'ecco agli egrispirti, come in un sogno, apparve  
La vision feraie di spaventose larve!...  
Gli sgherri ed il supplizio!... la madre smorta in volto...  
Scalza, discinta!... il grido, il noto grido ascolto...  
Mi vendica!... La mano convulsa tendo... stringo  
La vittima... nel foco la traggo, la sospingo!...  
Cessa il fatal delirio... l' orrida scena fugge...  
La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!  
Pur volgo intorno il guardo, e innanzi a me vegg'io  
Dell' empio Conte il figlio!...

**MAN.** Ah! come?

**Azu.** Il figlio mio,  
Mio figlio avea bruciato!

**MAN.** Che dici! quale orror!

**Azu.** Sul capo mio le chiome sento rizzarsi ancor!  
(Azucena ricade tramasciata sul proprio seggio: Man. ammutisce, colpito d'orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio)

**MAN.** Non son tuo figlio?... E chi son io, chi dunque?...

**Azu.** Tu sei mio figlio! (con sollecitudine di chi cerca  
emendare involontario fallo)

**MAN.** Eppur dickesti...

**Azu.** Ah!... forse...  
Che vuoi!... Quando al pensier s'affaccia il truce  
Caso, lo spirto intenebrato pone  
Stolte parole sul mio labbro... Madre,  
Tenera madre non m' avesti ognora?

**MAN.** Potrei negarlo?...

**Azu.** A me, se vivi ancora,  
Nol dèi? Notturna, nei pugnati campi  
Di Pelilla, ove spento  
Fama ti disse, a darti  
Sepoltura non mossi? La fuggente  
Aura vital non iscovì, nel seno  
Non t' arrestò materno affetto?... E quante  
Cure non spesi a risanar le tante  
Ferite!...

**MAN.** Che portai quel di fatale... (con nobile orgoglio)  
Ma tutte qui, nel petto!... Io sol, fra mille  
Già sbandati, al nemico  
Volgendo ancor la faccia!... Il rio De-Luna  
Su me piombò col suo drappello: io caddi,  
Però da forte io caddi!

**Azu.** Ecco mercede

Ai giorni, che l' infame  
Nel singolar certame  
Ebbe salvi da te!... qual t' accieca  
Strana pietà per esso?

**MAN.** Oh madre!... non saprei dirlo a me stesso!

Mal reggendo all' aspro assalto,  
 Ei già tocco il suolo avea:  
 Balenava il colpo in alto  
 Che trafiggerlo dovea...  
 Quando arresta un moto arcano  
 Nel discender questa mano...  
 Le mie fibre acuto gelo  
 Fa repente abbrividir!  
 Mentre un grido vien dal cielo,  
 Che mi dice: non ferir!  
**Azu.** Ma nell' alma dell' ingrato  
 Non parlò del cielo il detto!  
 Oh! se ancor ti spinge il fato  
 A pugnar col maledetto,  
 Compi, o figlio, qual d' un Dio,  
 Compi allora il cenno mio!  
 Di vendetta giusta brama  
 Sorga, accenda il tuo furor...  
 Sino all' elsa questa lama  
 Vibra, immergi all' empio in cor.  
(odesi un prolungato suono di corno)

**MAN.** L' usato messo Ruiz invia!...  
 Forse... (dà fiato anch' esso al corno che tiene  
 ad armacollo)

**Azu.** Mi vendica! (resta concentrata, quasi  
 inconsapevole di ciò che succede)

### SCENA III.

**Messo e detti.** Inoltra il piè. (al Messo)  
 Guerresco evento, dinimi, seguia?  
**Messo** Risponda il foglio che reco a te.  
(porgendo il foglio, che Manrico legge)  
**MAN.** In nostra possa è Castellor; ne déi,  
 "Tu, per cenno del prence,

"Vigilar le difese. Ove ti è dato,  
 "Affréttati a venir. Giunta la sera.  
 "Tratta in inganno di tua morte al grido,  
 "Nel vicin claustro della croce il velo  
 "Cingerà Leonora". Oh giusto cielo!  
(con dolorosa esclamazione)  
**Azu.** (Che fia!) (scuotendosi)  
**MAN. (al Messo)** Veloce scendi la balza,  
 E d' un cavallo a me provvedi...  
**Messo** Corro...  
**Azu.** Manrico!... (frapponendosi)  
**MAN.** Il tempo incalza...  
**Azu.** Vola; m' aspetta del colle a' piedi. (il Messo  
 E spera, e vuoi? parte affrettatamente)  
**MAN.** (Perderla?... Oh ambascia!...  
 Perder quell' angelo?...) (È fuor di sè!)  
**Azu.** Addio... (postosi l' elmo sul capo, ed afferrando il  
 No... ferma... odi... mantello)  
**Azu.** Mi lascia...  
 Ferma... Son io che parla a te! (autorevole)  
 Perigliarti ancor languente  
 Per cammin selvaggio ed ermo!...  
 Le ferite vuoi, demente!  
 Riaprir del petto inferno?  
 No, soffrirlo non poss' io...  
 Il tuo sangue è sangue mio!...  
 Ogni stilla che ne versi  
 Tu la spredi dal mio cor!  
**MAN.** Un momento può involarmi  
 Il mio ben, la mia speranza!...  
 No, che basti ad arrestarmi  
 Terra e ciel non han possanza...  
 Ah!... mi sgombra, o madre, i passi...  
 Guai per te, se io qui restassi!...  
 Tu vedresti a' piedi tuoi  
 Spento il figlio di dolor!  
(si allontana, indarno trattenuto da Azucena)

## SCENA III.

*Chiostro d'un cenobio, in vicinanza di Castellor.*

*Alberi nel fondo. - È notte.*

**Il Conte, Ferrando** ed alcuni Seguaci, inoltrandosi cautamente, ed avviluppati nei loro mantelli.

**Cos.** *Tutto è deserto; nè per l' aura ancora  
Suona l' usato carme...  
In tempo io giungo!*

**Fer.** *Ardita opra, o signore,  
Imprendi.*

**Con.** *Ardita, e qual furente amore  
Ed irritato orgoglio  
Chiesero a me. Spento il rival, caduto  
Ogni ostacol sembrava a' miei desiri:  
Novello e più possente ella ne appresta...  
L' altare!... Ah no, non fia  
D' altri Leonora!... Leonora è mia!*

*Il balen del suo sorriso  
D' una stella vince il raggio!  
Il fulgor del suo bel viso  
Nuovo infonde in me coraggio!...  
Ah! l'amor, l'amor ond' ardo  
Le favelli in mio favor!*

*Sperda il sole d' un suo sguardo  
La tempesta del mio cor.*

*(odesi il rintocco de' saeri bronzi)*  
*Qual suono!... oh ciel!...*

**Fer.** *La squilla  
Vicino il rito annunzia!...*

**Con.** *Ah! pria che giunga  
All' altar... si rapisca!...*

**Fer.** *Oh bada!*

**Con.** *Taci!...  
Non odo... andate... Di quei faggi all' ombra*

*Celatevi... (\*) Ah! fra poco  
(\* Ferr. e gli altri seguaci si allontanano)  
Mia diverrà!... Tutto m' investe un foco!  
(ansio, guardingo osserva dalla parte onde deve giungere Leonora, mentre Ferr. e i seguaci dicono sottovoce)*

**Fer., Seg.** *Ardire!... Andiam... celiamoci  
Tra l' ombre... nel mister!...  
Ardire!... Andiam... silenzio!...  
Si compia il suo voler!*

**Con.** *(nell'eccesso del furore)*  
*Ora per me fatale,  
I tuoi momenti affretta:  
La gioia che m' aspetta  
Gioia mortal non è!...  
Invano un Dio rivale  
Opponi all' amor mio,  
Non può nemmeno un Dio,  
Donna, rapirti a me! (raggiunge i suoi nel-*

*Coro interno di RELIGIOSE* *l' interno)*

*Ah!... se l' orror t' ingombra,  
O figlia d' Eva, i rai,  
Presso a morir, vedrai  
Che un' ombra, un sogno fu;*

*Anzi del sogno un' ombra  
La speme di quaggiù!*

*Vieni, e t' asconde il velo  
Ad ogni sguardo umano,  
Aura, o pensier mondano  
Qui vivo più non è.*

*Al ciel ti volgi, e il cielo  
Si schiuderà per te.*

## SCENA IV.

**Leonora**, con seguito muliebre, **Ines**, poi il **Conte, Ferrando**, Seguaci, indi **Manrico**.

**Leo.** Perchè piangete?

**Donne** Ah!... dunque

Tu per sempre ne lasci !

**LEO.** O dolci amiche,  
Un riso, una speranza, un fior la terra  
Non ha per me! Degg' io  
Volgermi a Quei che degli afflitti è solo  
Conforto, e dopo i penitenti giorni,  
Può fra gli eletti al mio perduto bene  
Ricongiungermi un dì. Tergete i rai,  
E guidatemi all' ara. (incamminandosi)

**CON.** (irrompendo ad un tratto) No, giammai!...

**DONNE** Il Conte!

**LEO.** Giusto ciel!

**CON.** Per te non havvi

Che l'ara d' imeneo...

**DONNE** Cotanto ardia!...

**LEO.** Insano!... e qui venisti?...

**CON.** A farti mia.

(e si dicendo scagliasi verso di Leon. onde impadronirsi di lei; ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma sbarco di sotterra, Manrico. - Un grido universale irrompe)

**LEO.** E deggio... e posso crederlo?...

Ti veggo a me d'accanto!

E questo un sogno, un'estasi,

Un sovrumano incanto!

Non regge a tanto giubilo

Rapito il cor, sorpreso!...

Sei tu dal ciel disceso,

O in ciel son io con te?

**CON.** Dunque gli estinti lasciano

Di morte il regno eterno!

A danno mio rinunzia

Le prede sue l'inferno!...

Ma se non mai si fransero

De' giorni tuoi gli stami,

Se vivi e viver brami,

Fuggi da lei, da me.

**MAN.** Nè m' ebbe il ciel, nè l' orrido

Varco infernal sentiero...  
Infami sgherri vibrano  
Colpi mortali, è vero!  
Potenza irresistibile  
Hanno de' fiumi l' onde!...  
Ma gli empj un Dio confonde!...  
Quel Dio soccorse a me!

**DONNE** Il cielo, in cui fidasti, (a Leonora)  
Pietade avea di te.

**FER., SEG.** Tu col destin contrasti: (al Conte)  
Suo difensore egli è.

### SCENA V.

**RUIZ** seguito da lunga tratta d'Armati, e detti.

**RUIZ** Urgel viva!  
**MAN.** Miei prodi guerrieri!...  
**RUIZ** Vieni...

**CON.** Donna, mi segui. (a Leonora)

**LEO.** E tu speri?... (opponendosi)

**MAN.** Oh!... T'arretra... (al Conte)

**CON.** Involarmi costei!... (sguainando la spada)

**RUIZ, ARMATI** Vaneggia! (acerchiando il Conte)

**FER., SEGUACI** Che tenti, signor? (il Conte è disarmato da quei di Ruiz)

**CON.** Di ragione ogni lume perdei! (con gesti ed accenti di maniaco furore)

**LEO.** (M' atterrisce!...) Ho le furie nel cor!

**RUIZ, ARMATI** Vieni; è lieta la sorte per te. (a Manrico)

**FER., SEGUACI** Cedi; or ceder viltade non è. (al Conte)

(Manrico tragge seco Leonora. Il Conte è respinto, le donne rifuggono al cenobio. - Scende subito la tela)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

TUTTI Squilli, echeggi la tromba guerriera,  
 Chiami all' armi, alla pugna, all' assalto :  
 Fia domani la nostra bandiera  
 Di quei merli piantata sull' alto.  
 No, giammai non sorrisse vittoria  
 Di più liete speranze finor !...  
 Ivi l' util ci aspetta e la gloria;  
 Ivi opima la preda e l' onor ! (si disperdon)

## SCENA III.

## Il Conte.

(Il Conte, uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a Castellor)

In braccio al mio rival !... Questo pensiero  
 Come persecutor demone ovunque  
 M' inseguie ! In braccio al mio rival !... Ma corro,  
 Surto appena l' aurora,  
 Io corro a separarvi... Oh Leonora ! (odesi tumulto)

## SCENA III.

## Ferrando e detto.

CON. Che fu ?  
 FER. Dappresso il campo  
 S' aggirava una zingara : sorpresa  
 Da' nostri esploratori,  
 Si volse in fuga : essi, a ragion temendo  
 Una spia nella trista,  
 L' inseguîr...

CON. Fu raggiunta ?  
 FER. È presa.  
 CON. Vista

## PARTE TERZA

## Il Figlio della Zingara.

## SCENA PRIMA.

Accampamento. - A destra il padiglione del Conte De-Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando. Da lungi torreggia Castellor.

Scolte di **Uomini** d' arme da per tutto: altri giuocano, altri forbiscono le armi, altri passeggianno: poi **Ferrando** dal padiglione del Conte.

Ancuni UOMINI d' arme.

Or co' dadi, ma fra poco  
 Giuocherem ben altro giuoco !  
 Questo acciar, dal sangue or terso,  
 Fia di sangue in breve asperso !

(odonsi strumenti guerrieri: tutti si volgono là, dove si avanza il suono)

ALCUNI Il soccorso dimandato ! (un grosso drappello di balestrieri, in completa armatura, traversa il campo)

ALTRI Han l' aspetto del valor !

TUTTI Più l' assalto ritardato

Or non sia di Castellor.

FER. Sì, prodi amici; al di novello, è mente

Del capitán la röcca

Investir da ogni parte.

Colà pingue bottino

Certezza è rinvenir, più che speranza.

Si vinca; è nostro.

UOMINI D'ARMI

Tu c' inviti a danza !

L'hai tu? No: della scorta  
Il condottier m'apprese  
L'evento. (tumulto più vicino)

Con. Eccola.

#### SCENA IV.

Detti, **Azucena**, con le mani avvinte, è trascinata  
dagli **Esploratori**: un codazzo d'altri Soldati.

ESPL. Innanzi, o strega, innanzi...  
Azu. Aita!... Mi lasciate... Oh furibondi,  
Che mal fec'io?  
Con. S'appressi. (Azue. è trattata innanzi  
A me rispondi, al Conte)  
E trema di mentir!

Azu. Chiedi.

Con. Ove vai?

Azu. Nol so...

Con. Che!...

Azu. D'una zingara è costume  
Muover senza disegno  
Il passo vagabondo,  
Ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

Con. E vieni?

Azu. Da Biscaglia, ove finora  
Le sterili montagne ebbi ricetto.

Con. (Da Biscaglia!)

FER. (Che intesi!... Oh qual sospetto!)

Azu. Ivi povera vivea,  
Pur contenta del mio stato:  
Sola speme un figlio avea...  
Mi lasciò!... m'oblia, l'ingrato!  
Io, deserta, vado errando  
Di quel figlio ricercando,

Di quel figlio che al mio core  
Pene orribili costò!...

Qual per esso provo amore  
Madre in terra non provò!  
(Il suo volto!)

Di', traesti  
Lunga etade fra quei monti?  
Lunga, sì.

Azu. Rammenteresti  
Un fanciul, prole di conti,  
Involato al suo castello,  
Son tre lustri, e tratto quivi?

Azu. E tu, parla... sei?...  
FER. Fratello

Con. Del rapito.

Azu. (Ah!) (Si!) (notando il mal nascosto  
Ne udivi terrore di Azucena)

Azu. Mai novella?  
FER. Io?... No... Concedi

Con. Che del figlio l'orme io scopra.  
FER. Resta, iniqua... (Ohimè!...)

Azu. Tu vedi  
FER. Chi l'infame, orribil opra  
Conmettea... Finisci.

Con. È dessa!...  
FER. (Taci.) (piano a Ferrando)

Con. È dessa, che il bambino  
FER. Arse! Ah perfida!

Con. Ella stessa!  
FER. Ei mentisce... Al tuo destino

Con. Or non fuggi. Deh!...  
Azu. Deh!...

CON. Quei nodi  
Più stringete. (i Soldati eseguiscono)  
AZU. Oh Dio!... Oh Dio!...  
CORO Urla pure.  
AZU. E tu non m'odi,  
O Manrico, o figlio mio?...  
Non soccorri all'infelice  
Madre tua?  
CON. Sarebbe ver?  
Di Manrico genitrice!...  
FEB. Trema!...  
CON. Oh sorte!... in mio poter!  
AZU. Deh, rallentate, o barbari,  
Le acerbe mie ritorte...  
Questo crudel supplizio  
È prolungata morte!...  
D'iniquo genitore  
Empio figliuol peggiore,  
Trema... V'è Dio pe' miseri,  
E Dio ti punirà!  
CON. Tua prole, o turpe zingara,  
Colui, quel seduttore!...  
Potrò col tuo supplizio  
Ferirlo in mezzo al core?  
Gioja m'inonda il petto,  
Cui non esprime il detto!...  
Meco il fraterno cenere  
Piena vendetta avrà!  
FEB., CORO Infame pira sorgere,  
Empia, vedrai tra poco...  
Nè solo tuo supplizio  
Sarà l'orrendo fuoco!...  
Le vampe dell' inferno  
A te fian rogo eterno,  
Ivi penare ed ardere  
L'anima tua dovrà!

(al cennio del Conte i Soldati traggono seco loro Azucena. Egli entra nella sua tenda, seguito da Ferrando)

## SCENA V.

Sala adiacente alla cappella in Castellar, con verone in fondo.

**Manrico, Leonora e Ruiz.**

LEO. Quale d'armi fragore  
Poc' anzi intesi?  
MAN. Alto è il periglio!... vano  
Dissimularlo fora!  
Alla novella aurora  
Assaliti saremo!...

LEO. Ahimè!... che dici!...  
MAN. Ma de' nostri nemici  
Avrem vittoria... Pari  
Abbiamo al loro ardir, brando e coraggio.  
Tu va (a Ruiz); le belliche opre,  
Nell' assenza mia breve, a te commetto.  
Che nulla manchi!... (Ruiz parte)

## SCENA VI.

**Manrico e Leonora.**

LEO. Di qual tetra luce  
Il nostro imen risplende!  
MAN. Il presagio funesto,  
Deh, sperdi, o cara!...  
LEO. E il posso?  
MAN. Amor... sublime amore,  
In tal istante ti favelli al core.

Ah! sì, ben mio, coll' essere  
 Io tuo, tu mia consorte,  
 Avrò più l'alma intrepida,  
 Il braccio avrò più forte.  
 Ma pur, se nella pagina  
 De' miei destini è scritto  
 Ch' io resti tra le vittime,  
 Dal ferro ostil trafitto,  
 Tra quegli estremi aneliti  
 A te il pensier verrà,  
 E solo in ciel precederti  
 La morte a me parra!  
(odesi il suono dell'organo della vicina cappella)

a 2

L' onda de' suoni mistici  
 Pura discende al cor!...  
 Vieni; ci schiude il tempio  
 Gioie di casto amor!  
(mentre s'avviano giubilanti al tempio, Ruiz sopraggiunge frettoloso)

RUIZ

MAN.

RUIZ

MAN.

RUIZ

MAN.

LEO.

MAN.

LEO.

MAN.

Che?...

La zingara,

Vieni, tra ceppi mira...

Oh Dio!

Per man de' barbari

Accesa è già la pira...

Oh ciel!... mie membra oscillano...

Nube mi copre il ciglio! (accostandosi al

Tu fremi!...)

verone)

E il deggio!... Sappilo,

Io son...

Chi mai?

Suo figlio!...

Ah! vili!... il rio spettacolo

Quasi il respir m'involta!...

Raduna i nostri... affrettati,  
 Ruiz... va... torna... vola! (Ruiz parte)  
 Di quella pira l' orrendo foco  
 Tutte le fibre m' arse, avvampò!...  
 Empi, spegnetela, o ch' io tra poco  
 Col sangue vostro la spegnerò...  
 Era già figlio prima d'amarti,  
 Non può frenar mi il tuo martir!...  
 Madre infelice, corro a salvarti,  
 O teco almeno corro a morir!  
 Non reggo a colpi tanto funesti...  
 Oh quanto meglio saria morir!  
(Ruiz torna con armati)

LEO.

## RUIZ, ARMATI

All' armi, all' armi!... Eccone presti  
 A pugnar teco, teco a morir.

(Manrico parte frettoloso seguito da Ruiz e dagli Armati, mentre odesi dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti)

FINE DELLA PARTE TERZA.

# PARTE QUARTA

## Il Supplizio.

### SCENA PRIMA.

*Un'ala del palazzo dell'Aliaferia; all'angolo una torre, con finestre assicurate da spranghe di ferro. - Notte oscurissima.*

Si avanzano due persone ammantellate:  
sono **Ruiz** e **Leonora**.

**Ruiz** (sommessamente)

Siam giunti: ecco la torre, ove di Stato  
Gemono i prigionieri... Ah! l'infelice  
Ivi fu tratto!

**Leo.** Vanne...

Lasciami, nè timor di me ti prenda...  
Salvarlo io potrò, forse. (Ruiz si allontana)  
Timor di me?... sicura,  
Presta è la mia difesa! (\*) In questa oscura  
(\* i suoi occhi figgonsi ad una gemma che le fregia la mano  
Notte ravvolta, presso a te son io, destra)  
E tu nol sai!... Gemente  
Aura, che intorno spiri,  
Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri...  
D'amor sull' ali rosee  
Vanne, sospir dolente,  
Del prigioniero misero  
Conforta l'egra mente...

Com'aura di speranza

Aleggia in quella stanza;

Lo desta alle memorie,

Ai sogni dell'amor!...

Ma, deh! non dirgli improvvoso

Le pene del mio cor! (suona la campana)

Voci interne Miserere d'un'alma già vicina dei morti)

Alla partenza che non ha ritorno;

Miserere di lei, bontà divina,

Preda non sia dell'infernale soggiorno.

**Leo.** Quel suon, quelle preci solenni, funeste,

Riempion quest'aere di cupo terrore!...

Contende l'ambascia, che tutta m'investe,

Al labbro il respiro, i palpiti al core!...

Sull'orrida torre, ah! par che la morte

Con ali di tenebre librando si va!

Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte

Sol quando cadavere già freddo ei sarà!

(rimane assorta: dopo qualche momento scuolesi, ed è in procinto di partire, allorchè viene dalla torre un gemito, e quindi un mesto suono: ella si ferma)

**Man.** (Ah, che la morte ognora (dalla torre)

È tarda nel venir

A chi desia morir!...

Addio, Leonora!)

**Leo.** Oh ciel!... sento mancarmi!

Voci interne Miserere d'un'alma già vicina

Alla partenza che non ha ritorno!

Miserere di lei, bontà divina,

Preda non sia dell'infernale soggiorno!)

**Man.** Sconto col sangue mio (dalla torre)

L'amor che posi in te!...

Non ti scordar di me!

Leonora, addio!

**Leo.** Di te, di te scordarmi!...

Tu vedrai che amore in terra

Mai non fu del mio più forte:

Vinse il fato in aspra guerra,  
Vincerà la stessa morte. -  
O col prezzo di mia vita  
La tua vita io salverò,  
O con te per sempre unita  
Nella tomba io scenderò.

**SCENA II.**

S' apre una porta, n' esce il **Conte** ed alcuni **Seguaci**.

**Leonora** si pone in disparte.

**Con.** Udiste? Come albeggi,  
La scure al figlio, ed alla madre il rogo.  
(i seguaci entrano per un piccolo uscio nella torre)  
Abuso io forse quel poter che pieno  
In me trasmise il prence! A tal mi traggi  
Donna per me funesta!... Ov' ella è mai?  
Ripreso Castellor, di lei contezza  
Non ebbi, e furo indarno  
Tante ricerche e tante!  
Oh!... dove sei crudele?

**LEO.** (avanzandosi) A te dinante.

**Con.** Qual voce!... Come!... tu, donna?

**LEO.** Il vedi.

**Con.** A che venisti?

**LEO.** Egli è già presso  
All' ora estrema; e tu lo chiedi?

**Con.** Osar potresti?...

**LEO.** Ah sì, per esso  
Pietà domando...

**Con.** Che!... tu deliri!

**LEO.** Io del rivale sentir pietà?  
Clemente il Nume a te l' inspiri...  
**Con.** È sol vendetta mio nume... Va. (Leonora  
si getta disperata ai suoi piedi)

**LEO.** Mira, di acerbe lagrime  
Spargo al tuo piede un rio:  
Non basta il pianto? svenami,  
Ti bevi il sangue mio...  
Calpesta il mio cadavere,  
Ma salva il Trovator!

**Con.** Ah!... dell' indegno rendere  
Vorrei peggior la sorte...  
Fra mille atroci spasimi  
Centuplicar sua morte...  
Più l' ami, e più terribile  
Divampa il mio furor!

**LEO.** Conte!... Leonora si avvicchia ad esso  
(vuol partire)  
**Con.** Nè cessi?...

**LEO.** Grazia!...

Prezzo non avvi alcuno  
Ad ottenerla... scostati...  
Uno ve n' ha... sol uno!...  
Ed io te l' offro.

**Con.** Spiegati,  
Qual prezzo? di?

**LEO.** Me stessa! (stendendogli la  
Ciel!... tu dicesti?... sua destra con dolore)  
**Con.** E compiere

**LEO.** Saprò la mia promessa.  
E sogno il mio?

**Con.** Dischiudimi  
La via tra quelle mura...  
Ch' ei mi oda... che la vittima  
Fugga, e son tua.

**LEO.** Lo giura.  
Lo giuro a Dio, che l' anima  
Tutta mi vede!

**Con.** Olà? (correndo all' uscio della  
torre. Si presenta un custode: mentre il Conte gli parla  
all' orecchio, Leonora sugge il veleno chiuso nell' anello)

**LEO.** (M' avrai, ma fredda, esanime

Spoglia.)  
**Con.** Colui vivrà. (a Leonora, tornando)  
**Leo.** (Vivrà!... Contende il giubilo (da sè  
alzando gli occhi, cui san velo lagrime di letizia)  
I detti a me, Signore...  
Ma coi frequenti palpiti  
Mercè ti rende il core!...  
Ora il mio fine impavida,  
Piena di gioja attendo...  
Dirgli potrò, morendo:  
Salvo tu sei per me!)  
**Con.** Fra te che parli?... ah! volgimi,  
Volgimi il detto ancora,  
O mi parrà delirio  
Quanto ascoltai finora...  
Tu mia!... tu mia!... ripetilo.  
Il dubbio cor serena...  
Ah!... ch'io lo credo appena,  
Udendolo da te!...  
**Leo.** Andiam...  
**Con.** Giurasti... pensaci!  
**Leo.** È sacra la mia fè! (entrano nella torre)

## SCENA III.

*Orrido carcere: in un canto finestra con inferriata; porta nel fondo: smorto fanale, pendente dalla volta.*

**Azucena** giacente sopra una specie di rozza coltre,  
**Manrico** seduto a lei dappresso.

**Man.** Madre?... Non dormi!

**Azu.** L'invocai più volte,  
Ma fugge il sonno a queste luci... Prego.

**Man.** L'aura fredda è molesta  
Alle tue membra forse?

**Azu.** No; da questa  
Tomba di vivi sol fuggir vorrei,

Perchè sento il respiro soffocarmi!...  
**Man.** Fuggir! (torcendosi le mani)  
**Azu.** Non attristarti; (sorgendo)  
Far di me strazio non potranno i crudi!  
**Man.** Ah! come?  
**Azu.** Vedi?... le sue fosche impronte  
M'ha già stampate in fronte  
Il dito della morte!  
**Man.** Ah!  
**Azu.** Troveranno  
Un cadavere muto, gelido!... anzi  
Uno scheletro!...  
**Man.** Cessa!  
**Azu.** Non odi?... gente appressa...  
I carnefici son... vogliono al rogo  
Trarmi!... Difendi la tua madre!...  
**Man.** Alcuno,  
Ti rassicura, qui non volge...  
**Azu.** Il rogo!...  
Parola orrenda!  
**Man.** Oh madre!... oh madre!  
**Azu.** Un giorno  
Turba feroce l'ava tua condusse  
Al rogo... Mira la terribil vampa!...  
Ella n'è tocca già!... già l'arso crine  
Al ciel manda faville!...  
Osserva le pupille  
Fuor dell'orbita lor!... Ahi!... chi mi toglie  
A spettacol sì atroce! (cadendo tutta convulsa fra le  
**Man.** Se m'ami ancor, se voce braccia di Man.)  
Di figlio ha possa di una madre in core,  
Ai terrori dell'alma  
Oblio cerca nel sonno, e posa e calma.  
(la conduce presso la coltre)  
**Azu.** Si; la stanchezza m'opprime, o figlio...  
Alla quiete io chiudo il ciglio...  
Ma se del rogo arder si veda

L'orrida fiamma, destami allor!

**MAN.** Riposa, o madre; Iddio conceda  
Men tristi immagini al tuo sopor.  
**AZU.** Ai nostri monti... ritorneremo... (tra il sonno  
L'antica pace... ivi godremo... e la veglia)  
Tu canterai... sul tuo liuto...  
In sonno placido... io dormirò!...  
**MAN.** Riposa, o madre: io prono e muto  
La mente al cielo rivolgerò.

(Azucena si addormenta; Manrico resta genuflesso accanto a lei)

### SCENA ULTIMA.

Si apre la porta, entra **Leonora**; gli anzidetti,  
in ultimo il **Conte** con seguito di Armati.

**MAN.** Ciel!... non m'inganno!... quel fioco lume...  
**LEO.** Son io, Manrico...  
**MAN.** Oh, mia Leonora!  
Ah, mi concedi, pietoso Nume,  
Gioja sì grande, anzi ch'io mora?  
Tu non morrai... vengo a salvarti...  
Come!... a salvarmi?... fia vero!  
**LEO.** Addio...  
Tronca ogni indugio... t'affretta... parti...  
(accennandogli la porta)  
**MAN.** E tu non vieni?  
**LEO.** Restar degg' io!...  
**MAN.** Restar!  
**LEO.** Deh! fuggi!...  
**MAN.** No:  
**LEO.** Guai se tardi!  
(cercando di trarlo verso l'uscio)  
**MAN.** No...  
**LEO.** La tua vita!...  
**MAN.** Io la disprezzo...  
Pur... figgi, o donna, in me gli sguardi!...

Da chi l'avesti?... ed a qual prezzo?...  
Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...  
Dal mio rivale!... intendo... intendo!...  
Ha quest'infame l'amor venduto...  
Venduto un core che mio giurò!

**LEO.** Ahi, come l'ira ti rende cieco!...  
Ahi, quanto ingiusto, crudel sei meco!...  
T'arrendi... fuggi, o sei perduto!...  
O il ciel nemmeno salvar ti può!

(Leonora è caduta ai piedi di Manrico)

**AZU.** Ai nostri monti ritorneremo... (dormendo)  
L'antica pace... ivi godremo!...  
Tu canterai... sul tuo liuto...  
In sonno placido... io dormirò!...

**MAN.** Ti scosta...  
**LEO.** Non respingermi...  
Vedi?... languente, oppressa,  
Io manco...  
**MAN.** Va... ti abbomino...  
**LEO.** Ti maledico...  
**MAN.** Ah, cessa!...  
Non d' imprecar, di volgere  
Per me la prece a Dio  
E questa l' ora!

**LEO.** Un brivido  
Corse nel petto mio!  
**LEO.** Manrico!... (cade boccone)  
**MAN.** (accorrendo a sollevarla) Donna, svelami...  
Narr...  
**LEO.** Ho la morte in seno...  
**MAN.** La morte!...  
**LEO.** Ah, fu più rapida  
La forza del veleno  
Ch'io non pensava!...  
**MAN.** Oh fulmine!

**LEO.** Senti!... la mano è gelo...  
Ma qui... qui foco orribile (toccandosi il petto)

Arde...

- MAN.** Che festi... oh cielo !  
**LEO.** Prima che d' altri vivere...  
     Io volli tua morir !...  
**MAN.** Insano !... ed io quest' angelo  
     Osava maledir !...  
**LEO.** Più non... resisto !...  
**MAN.** Ahi misera !...  
     (entra il Conte, arrestandosi sulla soglia)  
**LEO.** Ecco l' istante... io moro...  
**Manrico !... (\*)** Or la tua grazia...  
     (\* stringendogli la destra in segno d' addio)  
     Padre del cielo... imploro...  
**MAN.** Insano !... ed io quest' angelo  
     Osava maledir !  
**LEO.** Prima... che... d' altri vivere...  
     Io... volli... tua... morir !...     (spira)  
**CON.** (Ah ! volle me deludere,  
     E per costui morir !)  
     Sia tratto al ceppo !     (indicando agli armati Man.)  
**MAN.** Madre !... oh madre, addio !  
     (partite tra gli armati)  
**AZU.** Manrico !... Ov' è mio figlio ?     (destandosi)  
**CON.** A morte ei corre !...  
**AZU.** Ah ferma !... m' odi...  
**CON.** (trascinando Azuc. presso la finestra)  
     Vedi ?...  
**AZU.** Cielo !...  
**CON.** È spento !  
**AZU.** Egli era tuo fratello !...  
**CON.** Ei !... quale orror !  
**AZU.** Sei vendicata, o madre !     (cade a piè della finestra)  
**CON.** E vivo ancor ! (inorridito)



CIVVR: 610661

**ELENCO**

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di  
**TITO DI GIO. RICORDI**

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- p***Donizetti.** Linda di Chamounix  
*p*— Maria Padilla  
*p*— Paolina e Poliuto (I Martiri)  
*p***Elia.** L' Orfana di Smolensko.  
*p***Ferrari.** Gli Ultimi giorni di Suli  
*p***Fioravanti ed altri.** Don Proopio  
*p***Fioravanti.** La figlia del fabbro  
*p*— Il Notajo d' Ubeda  
*p*— I Zingari  
*p***Flotow.** Alessandro Stradella  
*p*— Il Boscajuolo o L' Animadella  
     tradita (*L'âme en peine*)  
*p***Fontana.** I Baccanti  
*p***Foroni.** Cristina Regina di Svezia  
*p***Gabrielli.** Il Gemello  
     — Giulia di Tolosa  
*p***Galli.** Giovanna dei Cortuso  
*p***Gambini.** Cristoforo Colombo  
*p***Halevy.** L' Ebrea  
*p***Maillart.** Gastibelza  
*p***Malipiero.** Ildegonda di Borgo-  
     gna (Attila)  
*p***Mercadante.** Orazj e Curiazj  
*p*— La Schiava Saracena  
*p*— Il Vascello di Gama  
*p***Meyerbeer.** I Guelfi e i Ghibellini  
     (Gli Ugonotti)  
*p*— Gli Ugonotti (nuova traduz.)  
     — Il Profeta  
*p***Muzio.** Giovanna la Pazza  
*p*— Claudia  
*Nini.* Odalisa  
*Pacini.* L' Ebrea  
*p*— La Fidanzata Corsa  
*p*— Malvina di Scozia  
*p*— Merope  
*p*— La Regina di Cipro  
     Segue

29983/28

3

189

107.10